



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 maggio 2016

ARGOMENTI:

- Lo sport sociale alla Biennale d'Architettura di Venezia, oggi l'inaugurazione del Padiglione Italia
- Move week: Uisp contro la sedentarietà, ieri la conferenza stampa
- Lo sport sociale al fianco di Conad, prosegue il Grande Viaggio che fa tappa a Lucca
- Terzo settore: Uisp, un buon punto d'arrivo, ora attuazione; Come cambia il terzo settore
- Roma 2024: anche gli italiani all'estero spingono la candidatura
- Azzardo: la Campagna Mettiamoci in gioco presenta due proposte per contrastare il gioco d'azzardo
- L'inchiesta su le nuove disuguaglianze: il silenzio sul milione di bambini che vive in povertà assoluta
- Uisp sul territorio: Oggi Perugia tappa Eurobis, in collaborazione con l'Uisp; Ad Arezzo torna Bicincittà; A Lecce il progetto "Diverti-Scuola" in partnership con l'Uisp

Biennale Oggi Franceschini all'apertura

Povera ma bella: il pronto soccorso dell'architettura

dal nostro inviato **Pierluigi Panza**

VENEZIA Oggi pomeriggio il ministro per i Beni e le attività culturali Dario Franceschini sarà alla XV Biennale d'architettura per inaugurare il Padiglione Italia, dal titolo un po' veltroniano *Taking care*.

Più concreto e chiaro di quanto il riferimento all'ex ministro possa indurre a pensare, il padiglione non è sull'architettura come pratica progettuale attraverso il disegno ma una testimonianza sul contributo sociale che l'architettura può offrire. Realizzato con il materiale di recupero del padiglione irlandese dell'Expo, su indicazione della Direzione generale arte e architettura contemporanea del ministero, è stato curato dallo studio TAMassociati (Massimo Lepore, Raul Pantaleo, Simone Sfriso), da più di vent'anni impegnato in progetti ad alto contenuto sociale, anche in zone di guerra.

Diviso in tre sezioni (*Pensare, Incontrare, Agire*, riprese nel catalogo dell'editore di comics BeccoGiallo) sottopone all'osservazione venti realizzazioni nate «dal basso» in colla-



Un interno del Padiglione Italia a Venezia (A. Avezzù)

borazione con il terzo settore, le fondazioni etico-solidali, i collettivi...

Gli ideali lemmi di un dizionario *politically correct* dell'architettura sono tutti declinati in questi progetti: c'è la casa dello «Scarface» di Casal di Principe, occultata da una specie di copertura rossa, che diventa museo (*Dianarchitecture*), il recupero collettivo del Teatro sociale di Gualtieri, lo Skatepark pubblico di Gratosoglio realizzato dal Comune per i giovani e di cui verificheremo la manutenzione, c'è il Farm-cultural-park (Laps Architecture) di Favara, che comprende destinazioni d'uso *rural-chic* come il *farming* urbano o la cucina comunitaria.

Segue la proposta del padiglione: un intervento di pronto soccorso architettonico. Sostenuti dal *crowdfunding*, si muoveranno da Venezia cinque container carrabili diversamente allestiti (in mostra i progetti), con destinazione cinque periferie urbane. C'è un ambulatorio mobile gestito da Emergency (progetto di Matilde Cassani), un *Green-box* realizzato con Legambiente (cooperativa Arcò), un *Legality-box* che andrà a Cerignola su un terreno sequestrato alla mafia e gestito con l'associazione Libera (progetto di Antonio Scarponi), uno *Sport-box* curato da Uisp sport per tutti che andrà a Torino (Nowa) e, infine, un *Culture-box* con libri a disposizione realizzato con l'Associazione biblioteche italiane (Alterstudio).

«Abbiamo proposto esempi di lavori pensati per il bene comune», sintetizzano i curatori, nel solco di quanto chiesto in questa Biennale del curatore cileno Alejandro Aravena, che anche ieri tuonava contro il profitto e l'uso del territorio a fini capitalistici (il Cile è il Paese più liberista del Sudamerica).

Quella proposta dal Padiglione Italia è una mappa di esperienze ai margini, con l'ambizione, forse velleitaria, di dimostrare che l'architettura può fare la differenza anche in contesti con grande limitazione. «Ci sono architetti che lavorano con l'architettura come bene pubblico che chiedono alla politica di ascoltare questi mondi».

Chiedere è lecito, ma se i decisori finanziari pensano al profitto la risposta politica diventa solo cortesia.

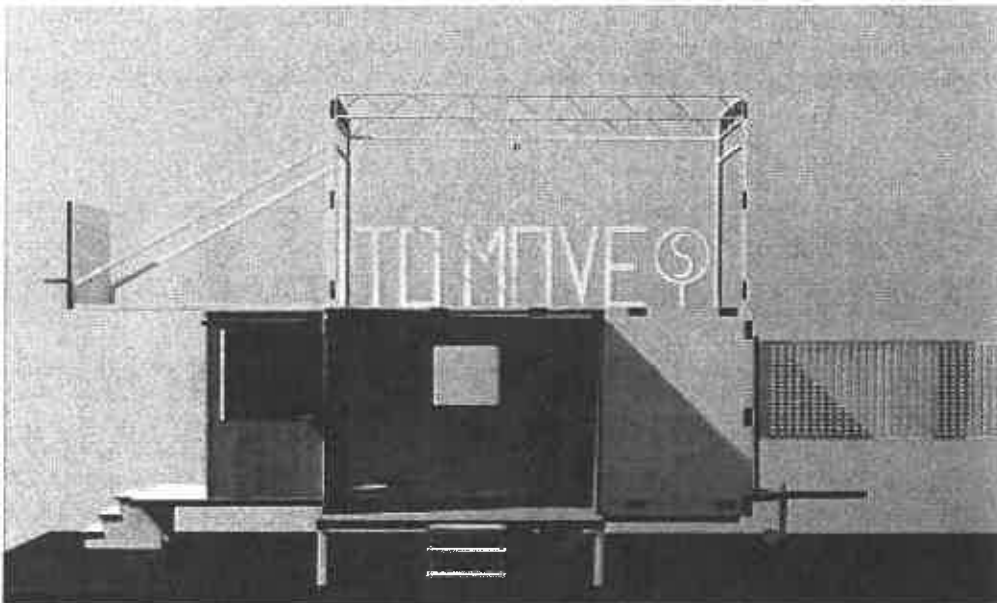
scelto da **Il Messaggero.it**

Venezia Updates: Padiglione Italia, ecco le prime immagini del progetto "pop" curato da TAMassociati

Scritto da Valentina Silvestrini | mercoledì, 25 maggio 2016 · 0

27/5/2016

Venezia Updates: Padiglione Italia, ecco le prime immagini del progetto "pop" curato da TAMassociati | Artribune



Da Big City Life nel quartiere capitolino di Tor Marancia, intervento curato da Ater, 999 Contemporary e VIII Municipio di Roma, a Farm Cultural Park di Favara, opera di Laps Architecture + Castelli Studio; Da Base Milano Di Onsitestudio A H-Farm / H-Campus Di Z A A _ Zanon Architetti Associati: sono questi quattro dei 20 interventi selezionati dal team curatoriale TAMassociati – Massimo Lepore, Raul Pantaleo e Simone Sfriso – per “Incontrare”, la sezione chiave di *Taking Care – progettare per il bene comune*, il padiglione con il quale il nostro Paese si presenta alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia. Concepito fin dalle prime battute ponendo al centro l’idea dell’*“architettura come opera collettiva”*, l’allestimento – che mostriamo in anteprima in queste prime immagini – chiama a raccolta percorsi che si sono rivelati *“particolarmente attenti ai luoghi, alle comunità, alle risorse locali”*, rivela 20 casi concreti di questo specifico processo, realizzati in Italia, ma anche in contesti internazionali ad opera di team nazionali. Con una specifica attenzione sul tema delle periferie – nella loro accezione di uno spazio fisico, ma soprattutto mentale, ovvero *“come quel luogo di marginalità culturale in cui si è venuta a trovare l’idea stessa dell’abitare”* – il padiglione Italia si articola in tre sezioni, introdotte da tre verbi all’infinito.

20

VENTI PROGETTI DI ARCHITETTURA

Dopo l'introduzione di "Pensare" che intende offrire una ri-cognizione sul tema del bene comune, sul suo valore e sul rapporto che intesse con lo spazio costruito, il cuore dell'intervento sono proprio i 20 progetti di architettura –Opera Di Dianarchitecture + Rs Architettura, A.C. Elnodo, Fernando Carrera Viesca, Ctrl+Z, Gianluca Stasi, Straddle3, David Juarez Latimer-Knowles Lamatraka, Jaime Fernández Contreras, Comoglio Architetti, Ifdesign, Ater Del Comune Di Roma, 999 Contemporary, Mirko Franzoso Architetto, Laps Architecture + Castelli Studio, Associazione Teatro Sociale Di Gualtieri, Comune Di Milano – Assessorato Allo Sport, Benessere, Tempo Libero, Gravalosdimonte Arquitectos, Latz + Partner Studio Pession Associato, Am3 Architetti Associati, Daar – Decolonizing Architecture Art Residency, Durisch+Nolli Architetti, Diverserighestudio, Andrea Oliva Architetto, Metamor Architetti Associati, L.U.A. Laboratorio Urbano Aperto, Laboratorio Urbano Bollenti Spiriti, "Abitare I Paduli". Unione Delle Terre Di Mezzo, Antonio Girardi E Cristiana Favretto + Pnat, Onsitestudio E Z A A _ Zanon Architetti Associati – della sezione "Incontrare". Questa selezione trova evidenza attraverso 10 campi di indagine – legalità, salute, abitare, ambiente, istruzione, cultura, gioco, scienza, alimentazione, lavoro – individuati a partire dai criteri proposti da Global Goals e direttamente connessi all'intrinseca capacità di ogni progetto di raggiungere specifici obiettivi, come la parità di genere, l'accesso all'acqua pulita e a servizi igienico-sanitari o all'istruzione di qualità.

FOTO E INTERAZIONE

La chiusura di "Incontrare" è affidata a Italogramma, un progetto fotografico realizzato dal 2005 al 2012 da Fulvio Orsenigo e Alessandra Chemollo che raccoglie occasioni, eventi e situazioni in occasione dei quali *"piccoli o grandi gruppi eterogenei diventano, seppur per breve tempo, comunità"*. Taking care, infine, prova ad estendere il suo raggio d'azione misurando con il piano concreto e con l'avvenire attraverso i 5 progetti inediti per 5 dispositivi mobili pensati per 5 associazioni nazionali impegnate nel

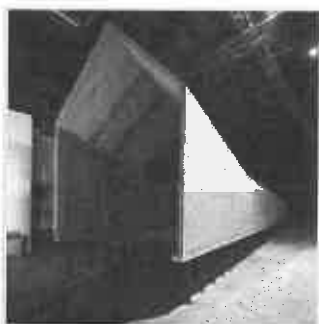
contrasto alla marginalità in aree periferiche del nostro Paese. La realizzazione di questi dispositivi – dal Culture Box sviluppato da AIB Associazione Italiana Biblioteche con Alterstudio Partners al Green Box che lega Legambiente onlus con ARCò – Società Cooperativa, dall'ambulatorio medico di Health Box di Emergency, ong onlus con **Matilde Cassani** al presidio destinato anche ai migranti di Legality Box per Libera concepito insieme ad Antonio Scarponi/Conceptual Devices fino allo Sport Box della Uisp – Unione Italiana Sport Per tutti con Nowa – Navarra Office Walking Architecture che vi mostriamo in questa prima anteprima – sarà finanziata tramite da una raccolta di sponsorizzazioni private e con un crowdfunding civico.

LOW COST / SOCIAL EMERGENCY

Sostenuto dal MiBACT, attraverso la Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, con un finanziamento pari a 600.000 euro, formalizzato attraverso una convenzione con la Fondazione La Biennale di Venezia, Taking Care prende le distanze dagli allestimenti ad alto costo, volendo rappresentare in prima battuta l'occasione per ricondurre, l'attenzione sulla "reale natura del consumo". Una scelta resa nel progetto architettonico non solo mediante l'annunciato riutilizzo di apparecchi già da loro forniti per la precedente mostra di arte – l'impianto illuminotecnico si avvale del sostegno della ditta Viabizzuno – o il riuso di materiali provenienti da precedenti eventi espositivi, tra cui Expo Milano 2015. Il team curatoriale ha infatti scelto di affidare ad un'azienda anche il recupero e il riciclo di tutti i materiali lignei impiegati, in un'ottica di estensione della durata non solo dei propositi di cui il padiglione intende farsi portavoce, ma anche dei materiali concreti impiegati per il semestre di apertura della mostra.

-Valentina Silvestrini

www.labiennale.org



allestimento sezione 3, dove vengono allestiti gli alias dei 5 dispositivi che verranno realizzati.
– Modello in scala di uno dei dispositivi esposti. Questo è lo sportbox, progetto coingunto di UISP+NOWA ph. Andrea Avezzù



NOVA3 UISP



vista dell'allestimento della sezione "Incontrare il Bene comune", per la quale sono stati selezionati 20 progetti realizzati che interpretano il tema del 'bene comune'. ph. Andrea Avezzù

VENERDÌ 27 MAGGIO 2016 10.16.10

ANCI: CON UISP CONTRO SEDENTARIETÀ E OBESITÀ

ROMA (ITALPRESS) - Presentata presso la sala stampa della Camera, la 5^a edizione di Move Week, settimana di mobilitazione europea per promuovere la salute attraverso il movimento e lo sport per tutti. **Uisp**-Unione Italiana Sport Per tutti e Anci-Associazione Nazionale Comuni d'Italia sono in prima fila per sostenere la campagna in Italia, con 180 eventi in 70 città, che si stanno succedendo da lunedì scorso e termineranno domenica 29 maggio. Ieri in molti uffici pubblici si è tenuta "Una scala al giorno", iniziativa promossa da Anci e **Uisp** con l'invito a scegliere l'utilizzo delle scale al posto degli ascensori in decine di Comuni. Nel corso della conferenza stampa Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp**, ha detto: "Dare un taglio sociale allo sport, significa rafforzare l'idea di Europa. Per questo esprimiamo un'altra idea di sport che parte dal suo valore sociale e dalla promozione della salute". Roberto Pella, vicepresidente Anci: "Move Week è la dimostrazione di come il valore sociale dello sport sia una conquista di civiltà e benessere per tutto il nostro Paese. Anche attraverso queste campagne ci stiamo adoperando, insieme all'**Uisp**, alla promozione di attività motorie e sportive nelle città che contribuiscano a diffondere senso civico, coesione e senso di appartenenza nei grandi e piccoli Comuni italiani". Piero Fassino, presidente Anci e sindaco di Torino ha inviato un videomessaggio nel quale invita i cittadini a fare movimento e ad usare le scale per mantenersi in salute. Sedentarietà e obesità sono malattie sociali: l'OMS ha lanciato l'allarme con la Strategia per l'attività fisica 2016-2025. La specificità della campagna Move Week è quella di unire insieme soggetti pubblici e privati che metteranno in moto le varie comunità territoriali per la promozione del diritto al movimento e alla salute. (ITALPRESS). ads/com 27-Mag-16 10:15 NNNN

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2016 17.31.07

CONAD: IL "GRANDE VIAGGIO" FA TAPPA A LUCCA-2-

In Piazza Napoleone, dalle 10, spazio allo sport e al divertimento, il tutto all'insegna del benessere e della sana pratica sportiva, con il coinvolgimento di associazioni sportive locali, squadre e singoli atleti. La gestione delle attività è stata curata da **UISP** Lucca in collaborazione con US Acli e **UISP** che hanno realizzato il progetto nazionale. In piazza lo sport è all'insegna della sicurezza per tutti: Ecopneus mette a disposizione del Grande Viaggio delle pavimentazioni sportive ad hoc (campo da calcetto e pavimentazione sportiva antitrauma) realizzate dalle aziende Promix, Ecoplus e Italgreen utilizzando gomma riciclata proveniente dai pneumatici fuori uso. Alle 11 l'appuntamento è con Conad c'è Musica in città! dove i Solisti del Sesto Armonico e il maestro Peppe Vessicchio faranno visita agli ospiti del centro anziani "Monte S. Quirico" per offrire a tante persone che trascorrono gran parte del loro tempo da sole la possibilità di godere di un'ora di gioia, partecipazione e tanti sorrisi. Le attività ricreative continueranno anche nel pomeriggio. A partire dalle 16 la scuola di cucina, curata dalla Compagnia degli Chef, vedrà impegnati mamme e bambini con merenda in piazza. Domenica sera alle 19, 'Cultura delle famiglie e cultura nelle famiglie' sarà il tema del talk su cui interverranno Emanuela Abbadessa, Melita Cavallo e Marino Sinibaldi. A seguire alle 19.45 'Gnocchi al peperoncino: dialoghi semiseri sullo sport' dove, il comico e conduttore televisivo Gene Gnocchi, in un talk tra il serio e il faceto, dialogherà con Giuseppe Galderisi, Maurizia Cacciatori e Ivan Zazzaroni. La musica e le note dei Buscaja con "Fred Forever" concluderanno il week end. In serata, sia nella giornata di sabato che in quella di domenica in concomitanza con quanto accadrà sul palco del truck, street food con degustazione gratuita a base di prodotti Sapori&Dintorni Conad preparata dalla Compagnia degli Chef. (ITALPRESS). ads/com 26-Mag-16 17:30 NNNN

ANSA

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2016 19.52.39

Terzo settore: Uisp, un buon punto d'arrivo, ora attuazione

ZCZC0088/SXA XCI43089_SXA_QBXB R POL S0A QBXB Terzo settore: **Uisp**, un buon punto d'arrivo, ora attuazione (ANSA) - ROMA, 26 MAG - "Il disegno di legge rappresenta un buon punto d'arrivo di una discussione parlamentare che e' stata lunga e complessa": e' il commento di Vincenzo Manco, presidente nazionale **Uisp** (Unione italiana sport per tutti) all'approvazione della riforma del Terzo settore. "Riteniamo che il disegno di legge sia un indubbio passo in avanti verso una maggiore trasparenza - aggiunge - e verso il superamento di una certa frammentazione dell'intero comparto, dovuta anche a una legislazione intervenuta in periodi successivi, a partire dall'inizio degli anni '90. Ora l'attenzione si sposta sulla decretazione delegata, una fase importante nella quale auspichiamo rimanga alta l'attenzione del Forum del terzo settore e la sua capacita' di interazione con la politica e le istituzioni. Un ruolo di rappresentanza e competenza che ha permesso il rapporto costruttivo con il quale si e' arrivati alla definizione del testo votato". (ANSA). AB-COM 26-MAG-16 19:51 NNNN

Terzo settore, l'«emozione» di Renzi: «Riforma passo avanti straordinario»

Roma. «Sono emozionato per l'approvazione della legge sul Terzo settore». In Giappone per il G7, il premier Matteo Renzi non manca di esprimere la sua soddisfazione per la legge approvata mercoledì sera. «Io la volevo più coraggiosa – dice – ma è un passo avanti straordinario». Concorde il ministro del Lavoro e politiche sociali Giuliano Poletti: «Questa riforma realizza un impegno assunto dal governo e costruisce un tassello essenziale delle nuove politiche sociali del nostro paese». «Un'altra sfida vinta – dice il sottosegretario Luigi Bobba – in un percorso a ostacoli di due anni fatto di dialogo, audizioni, coinvolgimento, integrazioni». E per Edoardo Patriarca (Pd) «si propone una nuova cornice fiscale finalmente chiara, di sostegno alle attività del Terzo settore e chiede alle organizzazioni trasparenza, democrazia interna, buona gestione delle risorse».

Coro unanime dal non profit. Sostegno al volontariato, trasparenza, chiarezza su "chi è Terzo settore" i punti forti per Stefano Tabò di CSVnet, che chiede attenzione sui decreti attuativi. Lo stesso dice Francesca Chiavacci dell'Arci, che esprime un giudizio complessivamente positivo. «Bene, ma ora chiediamo al governo di aprire un tavolo permanente col vo-

lontariato per discutere i decreti attuativi», commenta Roberto Tocchi della Confederazione delle Misericordie. Richiesta identica da Fabrizio Pugliascio dell'Anpas. Per Paola Menetti di Legacoopsociali «il testo è certamente più equilibrato rispetto alla partenza». «Un passo avanti – dice Stefano Granata di Cgm – per creare un terreno favorevole alla diffusione di un nuovo modo di fare impresa».

Approva, ma con riserva, Maria Teresa Bellucci del Modavi onlus che lamenta «zone d'ombra»: la Fondazione Italia sociale e «l'eccessiva ampia delega al governo». «Apprezzamento» dalla ConVol, perplessa però per l'ampliamento della platea di beneficiari dei Centri di servizio e per la Fondazione Italia sociale. Nettamente critica solo la Cgil: «Riforma senz'anima – dice Stefano Cecconi – senza un disegno complessivo, confronto insufficiente».

Plaude il mondo del servizio civile. «Il Paese porta a compimento l'ispirazione degli obiettori – commenta la Cnesc – che "la patria si difende anche senza armi" e contribuisce all'attuazione degli art. 11 e 52 della Costituzione, promuovendo la pace e la nonviolenza». «Un'importante pagina di storia per i giovani», commenta Enrico Maria Borrelli del Fnscc. (L.Liv.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

**Ampi consensi nel mondo del non-profit che chiede ascolto sui decreti attuativi
Dubbi sulla Fondazione Italia sociale. Cgil critica**



L'ANALISI

Un'identità finalmente riconosciuta

di **Elio Silva**

Dopo il voto di mercoledì sera nell'aula di Montecitorio, il Terzo settore si trova a fare i conti con una realtà davvero nuova, dove i principi sono stati ordinati e incardinati, ma diventa fondamentale riuscire a gestire e promuovere il cambiamento nella concreta operatività degli enti. Non che le diffidenze si siano di colpo dissolte: la sostanza delle disposizioni, del resto, si annida nei decreti delegati d'attuazione, che dovranno essere emanati entro un anno.

Ci sono, però, diversi punti fermi su cui il mondo non profit non ha mai potuto contare in passato e che, da soli, bastano a giustificare l'aggettivazione di portata "storica" utilizzata nei primi commenti alla nuova legge sia dai protagonisti, sia dagli interlocutori delle organizzazioni. Il fattore chiave della svolta è che il Terzo settore vede riconosciuto un proprio dna giuridico e passa da una definizione di natura "residuale" (tutto ciò che non è pubblico, né privato a scopo di profitto) a una formulazione identitaria: è il complesso degli enti privati che perseguono, senza fini di lucro, il bene comune, che comprende

finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà.

La messa a punto di questa identità richiederà la revisione del primo libro, titolo secondo del Codice civile in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni private non profit, obiettivo più volte tentato, ma sempre fallito nelle passate legislature. E l'ambizione è anche maggiore: si punta, infatti, alla redazione di un Testo unico per il Terzo settore, che accomuni le disposizioni generali e definisca da un lato le modalità organizzative, dall'altro la fiscalità e da ultimo le funzioni di controllo, in nome di quella

trasparenza a lungo invocata sia dai cittadini, sia dalle stesse organizzazioni. Tanto il non profit redistributivo, a cominciare dall'associazionismo di volontariato, quanto quello produttivo, a partire dall'impresa sociale, possono legittimamente festeggiare l'apertura di questa fase nuova. Ma le sfide più impegnative sono ancora all'orizzonte e se, per alcune materie, i termini della delega appaiono adeguati (il primo dei decreti d'attuazione è atteso entro qualche mese), per altre risultano fin da ora stretti. I blocchi di partenza, quanto meno, sono fissati e questo, dopo un decennio di inerzia legislativa sul Terzo settore, è un dato di per sé incoraggiante.



Social Act. La legge delega concede un anno per il riordino delle attività di interesse sociale. - Nuovo iter per la personalità giuridica

Nasce il registro del Terzo settore

Istituito un servizio civile universale - Per gli enti maggiore trasparenza contabile

Marta Saccaro

La legge di riforma del Terzo settore, il cui testo è stato approvato in via definitiva mercoledì dalla Camera, riordina gli aspetti definitori del sistema **non profit** in Italia. Per farlo, ricorre a questa enunciazione: «Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi».

«Con questo intervento -ha sottolineato il ministro delle Politiche sociali, Giuliano Poletti - si dà un importante sostegno a un'Italia fondata su una società inclusiva, capace di coinvolgere a pieno le energie e le potenzialità di cui dispone. Si ricollega a quel

“social act”, che il governo sta promuovendo anche con il piano contro la povertà e con la legge sulla disabilità». Restano fuori dal nuovo “Terzo settore”, per espressa previsione normativa, le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categoria economiche. Anche le fondazioni bancarie costituiscono sistema a parte. La definizione di Terzo settore è però in divenire: le attività di “interesse sociale” (per lo più quelle già previste per le Onlus) che caratterizzano gli enti del Terzo settore devono essere elencate nel costituendo codice di riordino della normativa ma, in seguito, potranno essere aggiornate con appositi provvedimenti. La legge dà sostanza alle diverse - e ormai annose - istanze di aggiornamento della normativa in materia. Sono infatti previsti interventi sulle disposizioni specifiche del libro primo del Codice civile (ferme al 1942) e un riordino della normati-

va sulle organizzazioni di volontariato (del 1991 e da anni in attesa di riforma) e dell'impresa sociale (del 2006 ma mai pienamente decollata). Il testo razionalizza e semplifica un sistema che, negli anni, si è caratterizzato sempre di più per la varietà di specie e di normative. Da qui l'esigenza di istituire un Registro unico nazionale del Terzo settore, suddiviso in specifiche sezioni, presso il ministero del Lavoro e consultabile anche online. In prima battuta questo registro sembra ricalcare quello da tempo già istituito dal Coni per gli enti sportivi dilettantistici. Tutto da chiarire sarà quindi il rapporto tra il Comitato Olimpico (finora unico garante della qualità dei sodalizi sportivi) e il ministero del Lavoro cui la legge attribuisce un ruolo (sembra) esclusivo di vigilanza, monitoraggio e controllo su tutti gli enti del Terzo settore. Nella strada della semplificazione si pone anche l'obiettivo di ri-vedere e uniformare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica, la cui com-

petenza risulta attualmente sdoppiata tra Regioni e Prefetture. La legge delega prevede poi di regolamentare la rendicontazione, la trasparenza e gli obblighi di informazione. Previsione che spinge tutti gli organismi del Terzo settore a rendere pubblici i propri bilanci, anche utilizzando il proprio sito internet.

La legge riforma la disciplina del servizio civile nazionale, attraverso la istituzione di un servizio civile universale, aperto a tutti e su base volontaria, finalizzato alla difesa non armata della Patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica. Il provvedimento conclude con l'istituzione della Fondazione Italia sociale, organismo che avrà il compito di sostenere, attrarre e organizzare iniziative filantropiche e strumenti innovativi di finanza sociale. La legge ha definito la cornice all'interno della quale dovranno delinearsi i decreti delegati di attuazione, da adottare da qui a un anno e grazie ai quali si potrà effettivamente percepire l'effettiva portata innovativa della riforma.

I passi verso il cambiamento



01 | ENTRO DODICI MESI
I decreti delegati da emanare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma del Terzo settore dovranno prevedere quattro “sotto-riforme”.

02 | PERSONALITÀ GIURIDICA
La legge stabilisce la revisione del titolo II del libro primo del Codice civile prevedendo, tra l'altro, una revisione del procedimento per il

riconoscimento della personalità giuridica, il contenuto minimo obbligatorio degli statuti e l'obbligo di pubblicità del bilancio;

03 | DISCIPLINA TRIBUTARIA
Il provvedimento indica il riordino e la revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore, compresa la disciplina tributaria applicabile a tali enti, mediante la redazione di un apposito codice del Terzo settore;

04 | L'IMPRESA SOCIALE
La legge ordina la revisione della disciplina in materia di impresa sociale;

05 | SERVIZIO CIVILE
La riforma stabilisce la revisione della disciplina in materia di servizio civile nazionale.



Come cambia il Terzo settore

Approvata la legge in via definitiva
Si supera la divisione netta
tra imprese profit e non profit,
nuovo «5 per mille» e volontariato
Bufera sulla Fondazione di Manes

di **Elisabetta Soglio**

E adesso si apre la fase più delicata: il Terzo settore ha la sua riforma, approvata l'altra sera alla Camera. Ma per renderla operativa bisogna aspettare i decreti attuativi che dovranno dissipare i dubbi rimasti su alcuni punti «critici». Tutte le voci del mondo del volontariato, delle cooperative, delle fondazioni che si sono ascoltate ieri concordano sul fatto che si sia mosso un passo avanti rispetto a una legislazione datata.

Questo nuovo impianto anzitutto definisce, ampliandolo, il concetto di Terzo settore. Tra i punti chiave si evidenzia la revisione di tutto quanto riguarda l'impresa sociale, che segna il superamento della divisione secca fra profit e non profit. Si riforma il servizio civile nazionale, esteso anche ai cittadini stranieri regolarmente residenti, e si stabilizza il 5 per mille che fino ad oggi restava ogni anno sospeso sulla base della disponibilità dell'ultima Finanziaria dell'anno. Prevista anche la riforma dei centri di servizio per il volontariato (Csv) che potranno essere gestiti da tutti gli enti del terzo settore e si allargano a tutti i soggetti portatori di servizi andando oltre il volontariato «puro». Altra novità è la nascita della Fondazione Italia Sociale, un ente su cui vanno chiariti compiti e fonti di finanziamento (lo Stato stanziava un milione, ma

si dice che il capitale sociale iniziale potrebbe essere di 150 milioni, attinti da fondazioni e dal privato); nasce da un'idea del finanziere Vincenzo Manes che l'ha presentata come l'Iri del terzo settore. Proprio questo è il tema su cui si concentrano le polemiche più aspre: «Uno strumento elettorale per muovere capitali», lo bolla il Movimento Cinque Stelle. «Una forzatura che dimostra l'evidente sudditanza ai desideri di un finanziere amico del premier», accusa Sel. «Il presidente del Consiglio — analizza Forza Italia — mette in campo sostanzialmente una sua emanazione che andrà di fatto a drenare fondi già convogliati in direzione della realtà del terzo settore».

Con questa norma «si dà piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 118 della Costituzione, ovvero l'impegno delle istituzioni a favorire "l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale"», ribadisce il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba. Il terzo settore sostanzialmente plaude, dicevamo. Ma, mentre la Cgil parla di «riforma senz'anima», il Csv ammette «preoccupazioni sulle risorse a disposizione»; mentre la Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato teme che la revisione dei Csv estenda la platea dei beneficiari «troppo oltre le reti di volontariato». Insomma: aspettiamo i decreti attuativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

«Italia Sociale è uno strumento elettorale inutile», accusano le opposizioni

I decreti

Le Onlus: «Un passo avanti, ma tutto dipenderà dai decreti attuativi»



Il servizio civile

Cultura, scuola, ambiente: fino a un anno di impegno per gli altri
Bandi aperti agli stranieri

Cos'è

La nuova legge riforma anche il servizio civile nazionale, che diventa servizio civile universale

Sarà finalizzato a servizi di diverso tipo, dalla cultura all'assistenza e si aprirà anche ai cittadini stranieri residenti, tra i 18 e i 28 anni

Le stime parlano di oltre 150 mila giovani pronti a fare questa esperienza da volontari

Adesso potranno farlo tutti, anche gli stranieri regolarmente residenti nel nostro Paese. Il servizio civile universale diventa davvero un'opportunità allargata ed è un'altra chiave di integrazione. A quindici anni dalla legge che lo aveva istituito, la riforma del Terzo settore apre a un nuovo scenario a questo mondo. E dunque: tutte le ragazze e i ragazzi di età compresa fra i 18 e i 28 anni potranno chiedere di partecipare al servizio civile, per un periodo variabile dagli otto ai dodici mesi impegnandosi nell'assistenza, nella cultura, nella scuola e così via e imparando anche i valori dell'altruismo. Anche su questo fronte, tuttavia, sarà decisivo capire cosa fisseranno i decreti attuativi, soprattutto in termini di stanziamenti. Attualmente i bandi riescono ad accontentare soltanto il 60 per cento di chi fa richiesta (50 mila sui 160 mila richiedenti nel 2015) e le stime parlano di oltre 150 mila giovani pronti a fare questa esperienza: per prendere un periodo di pausa, per mettere a disposizione le proprie competenze a favore della collettività, per mettersi in gioco in un momento in cui è anche difficile trovare un lavoro. Ovviamente, se si darà posto a tutti i giovani che si iscrivono ai bandi vanno previsti finanziamenti da più di cento milioni di euro che servono per dare un contributo ai ragazzi; per dare fondi ai soggetti che li accolgono e li formano; per pagare gli operatori che si pongono anche come tutor.

E.So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impresa sociale

L'obiettivo di perseguire l'interesse generale
I vantaggi (e i sospetti)
di permettere i profitti

Cos'è

Tra le misure anche la revisione della disciplina dell'impresa sociale: le sue finalità sono assimilate a quelle degli altri soggetti del Terzo settore

Viene regolata la remunerazione del capitale sociale e si stabilisce che gli utili vengano destinati prevalentemente a conseguire i fini sociali. Le cooperative sociali risultano a tutti gli effetti impresa sociale

Per buona parte dell'universo non profit il vero cuore della riforma del Terzo settore prende il nome di «impresa sociale». Rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo 155 del 2006, questa volta pare infatti che si sia deciso di investire concretamente su questo comparto d'avanguardia. Oltre a fornire una definizione precisa che la descrive come un'«organizzazione privata» che svolge attività «per finalità di interesse generale e destina i propri utili al conseguimento dell'oggetto sociale», in concreto vengono individuati i settori di attività in cui può essere svolta l'attività d'impresa: oltre a quelli già previsti dalla legge 55 che andavano dal socio-sanitario sino all'ambiente, si aggiungono anche quelli legati al commercio equo e solidale agli alloggi sociali, all'agricoltura sociale e al microcredito. Ma la vera novità, da alcune parti guardata con sospetto, è la possibilità di individuare forme di remunerazione del capitale, come nel profit. Uno stimolo all'ibridazione con il «mercato» che diviene evidente con la revisione della governance, dove anche soggetti privati e pubbliche amministrazioni possano ricoprire cariche gestionali. Ma se l'obiettivo vuole essere quello di far crescere questo nuovo settore che andrebbe a contaminare con valori come inclusività e sostenibilità anche i «cugini» del for profit, il rischio che avvenga il contrario e che qualcuno speculi sul volontariato non è per nulla escluso.

Luca Mattiucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Il «5 per mille»

Un fondo apposito e vantaggi fiscali fino a trentamila euro Parte il Registro unico



Su Corriere.it

Guarda tutte le novità, le inchieste e le storie su volontariato e Terzo settore su <http://sociale.corriere.it/>

Cos'è

● La riforma modifica anche i criteri di accesso all'istituto del 5 per mille, la quota dell'imposta Irpef, che lo Stato italiano ripartisce tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti

● Le risorse vengono stabilizzate attraverso un fondo apposito da 500 milioni di euro e la soglia di detraibilità sale da 2.065 euro a 30 mila

Gioia e dolore delle associazioni italiane, il cinque per mille a lungo è stato al centro di battaglie politiche. Una guerra sulla quale una volta per tutte con la Legge delega pare che il governo Renzi abbia messo la parola fine: le risorse vengono stabilizzate attraverso un fondo apposito da 500 milioni di euro; la soglia di detraibilità viene aumentata da 2.065 euro a 30 mila. Un cambio di passo epocale visto che per le associazioni le donazioni derivanti dalle dichiarazioni dei redditi dei cittadini italiani rappresentano il primo canale di fundraising per mettere in campo iniziative e progetti sociali. A questo fondo se ne aggiunge poi un altro che mette a disposizione altri 20 milioni di euro, interamente dedicati ai progetti di associazioni di volontariato e promozione sociale. Sempre sul fronte fiscale sono previste agevolazioni che tengano conto delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dei singoli enti. Insomma, il sistema nel suo complesso mira a semplificare ma anche a monitorare l'utilizzo dei fondi: attraverso l'istituzione di un Registro unico nazionale del Terzo settore, in capo al ministero del Lavoro, si andrà a snellire la complessa rete di registri e al tempo stesso verrà garantita anche un'azione di controllo delle diverse organizzazioni. Ora, anche qui, il dibattito si sposta sui decreti delegati, senza i quali non sarà possibile sbloccare le risorse stanziare anche per l'anno in corso.

Lu.Matt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TASSO DI VOLONTARIATO

La percentuale di volontari sulla popolazione per zona geografica



Comuni con meno di 2.000 abitanti

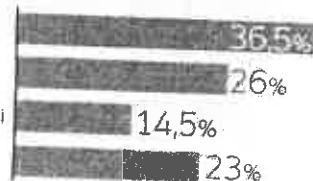
4,2%

Piccoli centri tra i 2.000 e i 10.000 abitanti

3,6%

GLI AMBITI

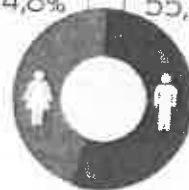
Sanità
Assistenza sociale e protezione civile
Attività ricreative e culturali
Altro



I VOLONTARI

Organizzazioni di volontariato

Donne 44,8% Uomini 55,2%



Volontariato informale

Donne 53,7% Uomini 46,3%



Corriere della Sera

I numeri



1,7 milioni di persone

il 3,2% della popolazione italiana con più di 14 anni



20,4 ore al mese

il tempo medio che ogni volontario dedica al servizio



28,7 milioni le ore

complessive di impegno gratuito al mese nelle associazioni in Italia

Fonte: ISTAT, Fondazione volontariato e partecipazione, isfoi

EDITORIALE

DUE ANNI DOPO, ECCO IL NUOVO NON PROFIT

PROVA DI MATURITÀ

MASSIMO CALVI

Con il mese di maggio ogni anno in Italia fa la sua comparsa, per restare attivo più o meno tutta l'estate, un tipo di volontario un po' particolare, utilissimo, ma che operando nell'ombra e in un ambito non particolarmente nobile o elevato raramente viene considerato per il valore che produce. È il cuoco delle salamelle. Il signore o la signora che, passando le ore più calde della giornata alla piastra o alla griglia, permette la riuscita di ogni festa di fine anno della scuola, dell'asilo, della società sportiva, della parrocchia, della cooperativa sociale.

Il cuoco delle salamelle (delle braciocole, dei panzerotti, della pasta, della polenta...) rappresenta una delle più pure forme di volontariato, tra le meno istituzionalizzate e più libere, l'impegno speso per regalare la gioia di un pasto condiviso. È la minuscola "mattonella" di servizio che, insieme a migliaia di altre in ambiti diversi, permette a quel vastissimo mondo chiamato società civile, non profit o Terzo settore, di andare avanti, svolgere il suo servizio per gli altri e celebrare ogni volta la sua festa.

Ne parliamo perché da oggi, con il via libera definitivo alla Camera della riforma del Terzo settore, per questo universo composto da 300mila organizzazioni, 5 milioni di volontari e 1 milione di occupati, possono cambiare molte cose. Augurarsi che la trasformazione sia solo in meglio non è cosa di poco conto. Sotto il cappello del Terzo settore, una definizione un po' fredda per dire che si tratta di realtà tra lo Stato e il mercato, c'è tanta parte della nostra vita e spesso dell'impegno diretto di molti di noi, oltre che di vari servizi di cui usufruiamo: l'associazione vicina agli anziani, la squadra di calcio o di basket dei figli, la cooperativa che gestisce asili nido o centri estivi, la fondazione che sostiene centri e strutture per disabili, l'associazione culturale,

l'impresa sociale che offre servizi socio sanitari a costi accessibili. Un'economia e una società rigorosamente senza scopo di lucro.

C'è un intero mondo che entra dunque in una fase nuova. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva annunciato la riforma due anni fa esponendosi, come è nel suo stile, nella promessa che il Terzo settore sarebbe un giorno diventato il Primo. Forse è un po' difficile, ma nella riforma gli elementi ci sono tutti, se non per scalare la classifica dei settori, almeno per far diventare grande il non profit, rafforzarlo a livello di risorse e capitali, offrirgli la possibilità di valorizzare la componente imprenditoriale e di innovazione, fornirgli insomma molti strumenti per compiere quel salto, anche in termini di emancipazione, che si auspicava invano da troppi anni.

Il rischio che molti paventano è quello di vedere il Terzo settore crescere fino al punto di prendere il posto dello Stato nella gestione di molti servizi di welfare. D'altro canto c'è chi teme, nel possibile vuoto lasciato dalla ritirata degli enti pubblici, l'avanzata dei privati con solo scopo di profitto. È per questo che, anche guardando ai decreti attuativi, sarà importante rispettare l'equilibrio raggiunto con la delega. Questa riforma pone le basi perché vi siano più trasparenza, maggiore ordine grazie a un unico quadro giuridico, più certezza delle risorse, migliore capacità di attirare capitali e risorse finanziarie da investitori esterni, una valorizzazione e anche un rafforzamento in termini di concretezza del volontariato.

Perseguire finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in forma privata e senza scopo di lucro, nel nome dell'interesse generale - così come recita la legge - è la vera sfida per il non profit e la nuova impresa sociale. Ora di fronte a un bivio etico: cedere al fascino del capitale e lasciarsi contagiare dalle pratiche più estreme del mercato o riuscire a contaminare l'economia in senso positivo e civile portando il meglio della propria identità? È difficile che possa essere una legge a deciderlo. Grandi si diventa, maturi ci si dimostra. Per questo al non profit servirà mantenere viva la propria anima, il volto e il servizio dei milioni di volontari che ogni giorno fanno senza chiedere. Il cuoco delle salamelle come la signora dell'Alzheimer caffè. Che in fondo siamo tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

3 Il voto

Si della Camera alla legge di riforma del Terzo settore

La Camera ha dato ieri il via libera definitivo alla nuova normativa sul Terzo settore, che introduce innovazioni molto attese nel mondo del volontariato e del non profit. I voti favorevoli sono stati 239, i contrari 78. La legge prevede una serie di novità, a cominciare dai centri di servizio per il volontariato: forniscono supporto tecnico, formativo e informativo, promuoveranno e rafforzeranno la presenza e il ruolo dei volontari nei diversi enti del Terzo settore. Altra novità prevista dalla nuova legge è il Consiglio nazionale del Terzo settore: un organismo di consultazione a livello nazionale la cui composizione dovrà, fra l'altro, valorizzare le reti associative di secondo livello e al quale non sono però indirizzate risorse umane e finanziarie. Viene inoltre istituito il Fondo per il Terzo settore destinato alle attività di interesse generale promosse da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni, presso il ministero del Lavoro e delle politiche sociali; la dotazione prevista è di 17,3 milioni di euro nel 2016 e di 20 milioni di euro a decorrere dal 2017. Infine, è prevista la nascita della Fondazione Italia Sociale che avrà il compito di sostenere, attrarre e organizzare iniziative filantropiche e strumenti innovativi di finanza sociale. Per il 2016 alla Fondazione è assegnata una dotazione iniziale di un milione di euro. Per quanto riguarda l'impiego di risorse provenienti da privati, la Fondazione dovrà rispettare il principio di prevalenza, svolgendo una funzione sussidiaria e non

sostitutiva dell'intervento pubblico. «Molti gli aspetti positivi: dal superamento della frammentazione del Terzo settore attraverso il riordino delle discipline in un unico Codice del Terzo settore, all'istituzione di un registro nazionale» ha spiegato il portavoce del Forum nazionale del Terzo settore, Pietro Barbieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 093888

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Terzo settore

MALAGÒ, NUMERO 1 DEL CONI

«Anche gli italiani all'estero spingono la candidatura»

BOLOGNA - «Tra utopia e sogno - perché no? - spero che le medaglie a Rio siano tante». Si osa: trentacinque come gli studenti diplomati al Master Sbs? (A Londra 2012 e Pechino 2008 le medaglie azzurre furono 28). Sospira: «Siamo quinti nel medagliere mondiale e vogliamo mantenere la posizione, anche se la Cina avanza e fa paura».

Del resto quest'anno la favola del Leicester ha dimostrato che nello sport i pronostici talvolta si sovvertono...», così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, alla Fondazione Mast di Bologna, è intervenuto all'undicesima edizione di questo Master universitario, che è di fatto - dal 2005 - la scuola di formazione della classe dirigente per l'industria sportiva italiana.

ROMA 2024. Il futuro arriva un po' alla volta,

ma bisogna farsi trovare pronti. Al di là delle speranze di pescare medaglie pesanti a Rio («Sono ottimista sugli sport acquatici. Nel nuoto ovviamente, ma anche nella pallanuoto maschile e femminile, nei tuffi spero in una medaglia storica, mi aspetto sorprese anche nel nuoto sincronizzato», spiegava il presidente del Coni) è sulla candidatura di Roma 2024 che sono concentrati gli sforzi di Malagò, che in mattinata, nella sala Giunta del Coni a Roma, ha partecipato a una riunione di coordinamento tra il Comitato promotore Roma 2024, i delegati Coni Estero, i rappresentanti delle comunità italiane all'estero per Australia e Sudafrica, il vice diretto-

**Incontro con
Coni che opera
fuori dal P
«A Rio mi
sorprese d**

re generale Italiani all'estero, Marco Giungi («Milioni di italiani all'estero vogliono sentirsi parte della candidatura», ha detto) e il consigliere del ministro degli Esteri, Tobia Zevi. Obiettivo: la promozione del sistema

Italia, anche all'estero perché «facciamo tutti parte della stessa squadra», ha sottolineato Malagò. Allargare «l'idea Italia» lì dove gli italiani sono comunità, perché anche questa identità comune - seppure segnata dalle distanze - serve a fare da trampolino a Roma 2024.

**Di delegati
perano
aese
aspetto
al sincro»**

FORZA CONTE. C'è spazio anche per il calcio. Malagò, in contatto quotidiano con il presidente della Figg Carlo Tavecchio, segue gli

sviluppi sul futuro ct della nazionale, ma per ora si dice fiducioso della squadra che Antonio Conte guiderà all'Europeo di Francia.

«I problemi ci sono, ma Conte non sta cercando alibi. E questo lo apprezzo molto. Non è uno che drammatizza, anche se la situazione dell'Italia è sotto gli occhi di tutti. E' indubbio che ci siano una serie di coincidenze e di circostanze non fortunate, ma l'atteggiamento del nostro ct è da apprezzare». Possibilità di entrare nell'élite del calcio europeo? Malagò si fa pensieroso, argomenta che «negli sport di squadra sulla carta è meno improbabile che ci sia un risultato strano...», poi impugna l'unica arma che non fa male: l'ottimismo. E quindi: «L'Italia può giocarsela con tutti».

fu.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioco d'azzardo, divieto assoluto della pubblicità e tessera sanitaria per contrastare la dipendenza e il riciclaggio



Don Zappolini: "Chiediamo due provvedimenti che non prevedono oneri per la casse dello Stato"

Mettiamoci in gioco, la Campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo, ha presentato

ieri, 25 maggio 2016

, in una conferenza stampa a Roma, due proposte per contrastare il gioco d'azzardo patologico e il riciclaggio che si registra nel settore.

In primo luogo, la Campagna ritiene che i limiti alla pubblicità del gioco d'azzardo recentemente approvati in Parlamento siano solo un primo passo e chiede che, per la sua pericolosità sociale, la pubblicità di questi giochi sia vietata in modo assoluto. A tal proposito sul sito della Campagna www.mettiamociingioco.org saranno attivi due timer riferiti ai disegni di legge che prevedono tale divieto presentati rispettivamente il 15 luglio 2015 alla Camera dei deputati da Basso e il 27 luglio 2015 al Senato da Endrizzi. I timer indicheranno i giorni che passano senza veder approvati questi disegni di legge.

In secondo luogo, la Campagna propone di prevedere l'uso della tessera sanitaria per poter giocare. Ciò avrebbe diversi e rilevanti vantaggi: ridurrebbe fortemente l'accesso dei minorenni al gioco d'azzardo; permetterebbe di tracciare i flussi finanziari, dando un colpo durissimo al fenomeno del riciclaggio; consentirebbe di escludere dal gioco le persone dipendenti che dichiarano una tale volontà oppure ne sono obbligati dall'autorità giudiziaria.

"Il divieto assoluto di pubblicità del gioco d'azzardo e l'uso della tessera sanitaria per giocare", dichiara don Armando Zappolini, portavoce di Mettiamoci in gioco, "sono due provvedimenti che permetterebbero davvero di incidere sulle principali criticità del fenomeno. Certamente, sarebbe necessario che Parlamento e Governo si impegnassero realmente e urgentemente per approvare una legge quadro di regolamentazione del settore. Nell'attesa, durata già troppo, si potrebbe cominciare con queste due innovazioni, che – lo sottolineiamo – non comportano alcun onere per le casse dello Stato".

Aderiscono alla campagna *Mettiamoci in gioco*: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteias, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, **Uisp**.

<http://www.angeliexpress.com/component/k2/item/72338-gioco-d-azzardo-divieto-assoluto-d-ella-pubblicita-e-tessera-sanitaria-per-contrastare-la-dipendenza-e-il-riciclaggio>

NNNN



Disuguaglianze
In povertà un milione
di giovanissimi
La congiura del silenzio
di **Dario Di Vico**
a pagina 10

La politica
La politica pensa
più agli anziani, i
minori non votano

L'INCHIESTA LE NUOVE DISUGUAGLIANZE

L'ultimo tabù degli italiani Il silenzio sul milione di bambini che vive in povertà assoluta

di **Dario Di Vico**

Come italiani siamo generosi con le adozioni a distanza ma faticiamo ad accettare che da noi vivano 1,1 milioni di bambini in povertà assoluta. Che diventano 2 milioni se esaminiamo la povertà relativa, un bambino su 5. Persino nella rissosa lotta politica è rimasto quest'ultimo tabù: la paura di ammettere che in Italia ci sono situazioni che una volta definivamo da «terzo mondo» e che non coinvolgono solo ragazzi stranieri. Questa amnesia convive con un paradosso: la quota crescente di bambini poveri si accompagna alla diminuzione delle nascite. Nel 2015 sono state 488 mila, 15 mila in meno del 2014 e nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia a oggi. È anche il quinto anno consecutivo che la fecondità cala, ora è pari a 1,35 bambini per donna, cifra che andrebbe ancora ridotta se conteggiassimo le sole mamme italiane. La presenza di minori indigenti fa a pugni poi con la tradizione culturale di un Paese che ha sempre manifestato calore per i propri figli/cuccioli tanto da sovra-accudirli e, almeno per le classi abbienti, riempirli di corsi di nuoto/danza, apprendimento della seconda e terza lingua, controllo compulsivo via iPhone. I sociologi segnalano, infine, un ulteriore trend: il futuro appare incerto e si fanno meno figli anche per concentrare benessere, cure e risorse su uno solo.

La mappa del rischio

Il recente Rapporto Istat ha dedicato attenzione al fenomeno indicando nei minori il soggetto che in termini di povertà e deprivazione ha pagato il prezzo

più elevato della crisi, peggiorando anche rispetto agli anziani. L'indice di povertà relativa che tra il '97 e il 2011 per i minori aveva oscillato su valori attorno all'11-12%, nel 2012 ha superato il 15% e ha raggiunto il 19% nel 2014. Al contrario tra gli anziani — che nel '97 presentavano un indice di povertà di 5 punti più grave dei minori — si è osservato un progressivo miglioramento e oggi la povertà relativa degli anziani nel 2014 è stata di 10 punti meno dei giovani. La crescente vulnerabilità dei minori è legata alle difficoltà economiche e occupazionali dei genitori, il miglioramento della condizione degli anziani è dovuta (invece) anche al progressivo ingresso tra gli ultra 65enni di generazioni con titolo di studio più elevato e redditi sicuri. Commenta la ricercatrice dell'Istat Linda Laura Sabbadini: «C'è da rifocalizzare la mappa del rischio-povertà e le misure di contenimento vanno riportate alle nuove emergenze, superando vecchi cliché e individuando strumenti mirati per i singoli segmenti di popolazione». Ma dove si addensa il pericolo di indigenza minorile? I bambini del Sud e quelli che vivono con un capofamiglia che ha frequentato appena le elementari presentano un rischio 4 volte superiore a quello dei residenti al Nord e dei figli di diplomati. I parametri che si usano per definire la deprivazione sono di tipo materiale (carenza di vestiti, giochi e cibo) e immateriale (possibilità di festeggiare il compleanno o fare almeno una settimana di vacanza l'anno) ma contengono, ad esempio, anche lo spazio per poter studiare in casa.

Trasmissione intergenerazionale

Il disagio sfocia in prima battuta nell'abbandono della scuola e al Sud colpi-

sce il 2-3% dei bambini: una media considerata inaudita in campo europeo. La onlus Save the children — molto attiva e autorevole — ha pubblicato di recente uno studio sulla povertà educativa: solo il 13% dei bambini tra 0 e 2 anni riesce ad andare al nido e usufruisce di servizi integrativi e i divari tra le regioni sono impressionanti. Tra Emilia e Campania/Calabria/Puglia ci sono anche 25 punti di distanza. Dopo l'assenza precoce dalle aule, e compiuti i 14 anni, i ragazzi scompaiono nella nebulosa dei Neet, ne sappiamo poco e ne vediamo ricomparire alcuni come esercito di riserva della criminalità o nelle bande degli ultra del calcio. Dormono a casa dei genitori ma durante il giorno stanno sulla strada alterandosi tra lavoretti, bullismo e vicinanza alla droga. «La povertà minorile è grave per i danni che reca nell'immediato ma ancora di più perché è una condanna, determina in negativo tutto l'iter successivo di vita» sostiene Enrico Giovannini, ex ministro del Lavoro e ora presidente dell'Alleanza Italiana per lo sviluppo sostenibile. Siamo dunque nel pieno della «trasmissione intergenerazionale della disuguaglianza», per questi giovani non partirà nessun ascensore sociale e anzi sono intrappolati sin dall'infanzia nella marginalità. «Non converrebbe allora — si chiede Maurizio Ferrera, direttore scientifico di Secondo welfare — intervenire per sostenerli quando ancora la loro esistenza si può raddrizzare, invece di chiudere gli occhi e doverli poi supportare per tutta la vita con scarsa efficacia e spreco di risorse».

Proposta provocatoria

Prima di avventurarci nel campo dei rimedi è il caso di ragionare sulla rappre-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Periferie
Milano anni 70
quartiere
Quarto
Oggiono.
(Foto di Gianni
Berengo Gardin
/Contrasto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2016 10.02.19

Salute: a Perugia tappa Eurobis per promuovere movimento

ZCZC1171/SXR OPG32308_SXR_QBKU R CRO S43 QBKU Salute: a Perugia tappa Eurobis per promuovere movimento Al canile di Collestrata 'Bimbi e cani, felici e sani' (ANSA) - PERUGIA, 26 MAG - Fa tappa domenica a Perugia il programma Eurobis (150 mila persone coinvolte complessivamente dall'inizio dell'anno), che proporrà al canile di Collestrada la passeggiata "Bimbi e cani, felici e sani". Si tratta della versione italiana del programma internazionale Epode, volto a promuovere uno stile di vita attivo e a creare una cultura dell'attività fisica e del movimento quotidiano. Realizzato grazie alla collaborazione di Regione Umbria, Anci, Ospedale di Perugia, Asl1 e Asl2, Coni, Uisp, Ufficio scolastico regionale, Università e un comitato di pediatri, con il contributo di The Coca-Cola Foundation. "Abituarsi a fare movimento quotidianamente, a partire dalla più fisiologica delle attività fisiche che è la camminata, oltre che ad un notevole miglioramento della salute, porterebbe anche ad un risparmio per ogni cittadino pari a circa 400-500 euro al mese" spiega il prof. Pierpaolo De Feo, coordinatore scientifico di Eurobis e direttore del Centro universitario ricerca interdipartimentale attività motoria (Curiamo) dell'Ateneo perugino. "Questo - aggiunge - è uno dei risultati emersi dall'attuazione del programma Epode in alcune città come Copenaghen, che, oltre a sottolineare il risparmio della spesa sanitaria dovuto al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione, dimostrano anche come il beneficio economico esista anche per il singolo". Eurobis è un programma pilota che in Italia è partito dall'Umbria e che prevede una serie di attività e iniziative per incentivare uno stile di vita attivo, fra cui il progetto "Bimbi e cani, felici e sani", all'interno del quale vengono organizzate una serie di passeggiate in collaborazione con Asl1 Umbria e il progetto Randagiamo, con l'obiettivo di creare un legame emotivo tra il bambino, il cane e la natura, abituandolo al movimento all'aria aperta. "Passeggiare con un amico a quattro zampe - spiega ancora il professor De Feo - incentiva il movimento e uno stile di vita attivo nei bambini e nelle loro famiglie. Contemporaneamente, i piccoli hanno anche la possibilità di prendere confidenza con il cane e acquisire fiducia e sicurezza in se stessi. In più, il contatto con il cane randagio ha molteplici vantaggi: il bambino, consapevole che sta facendo uscire un cagnolino da una 'prigione', si sente investito di un ruolo e quindi è più motivato. Oltre a questo, tra il bimbo e il cane si può instaurare un'interazione positiva che spesso ha portato all'adozione e che di conseguenza, porta il bambino ad assumere la passeggiata quotidiana, e quindi il movimento, come un'abitudine". (ANSA). SEB 26-MAG-16 10:01 NNNN

valdarnopost ^(/)
it

Home (/) > San Giovanni - Montevarchi

SAN GIOVANNI - MONTEVARCHI

25.05.2016 17:48

Torna la manifestazione Uisp "Bicincittà" quest'anno nel nome di Amnesty International Italia

di Monica Campani

L'iniziativa organizzata dal comitato provinciale Uisp di Arezzo, caratterizzata da un forte impegno sociale, civile e ambientale, si terrà tra San Giovanni e Montevarchi domenica 29 maggio. La campagna a cui adersice è #Veritàpergiulioiregeni

unisciti anche tu alla pedalata!!!

con il Patrocinio e la collaborazione di:



scrivi un commento

Data della notizia: 25.05.2016 17:48

Torna domenica 29 maggio l'iniziativa per tutti gli amanti delle due ruote organizzata dal comitato provinciale Uisp di Arezzo "Bicincittà". Quest'anno sarà al fianco di Amnesty International Italia: ad ogni partecipante sarà dato oltre al gadget della manifestazione anche un nastro giallo da legare al manubrio della bici dedicato alla campagna #Veritàpergiulioiregeni, che chiede alle autorità egiziane di fornire la verità sulla morte al Cairo del giovane ricercatore italiano.

La pedalata prenderà il via alle 9.30 dal Rione Sant'Andrea in Piazza Roanne a Montevarchi e si dirigerà verso piazza Cavour a San Giovanni Valdarno da qui, poi, tornerà alla partenza. Al rientro, previsto alle 12.00 circa ci sarà un ristoro per tutti e l'estrazione della bicicletta messa in palio dal Comitato UISP di Arezzo tra tutti gli iscritti alla pedalata.

“Dedichiamo Bicincittà 2016 al tema dei diritti, della vivibilità e della libertà di muoversi - dice Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp - questa grande manifestazione nazionale Uisp ha l’obiettivo di coinvolgere interi nuclei familiari, dai bambini agli anziani, offrendo la possibilità di promuovere, anche all’interno del mondo dello sport, procedure di sensibilizzazione ambientale e atti concreti d’impegno”.

Con Bicincittà l’Uisp mette al centro dell’attenzione pubblica e delle istituzioni il tema della sicurezza stradale, chiedendo la realizzazione di piste ciclabili e di scegliere la bici come mezzo di trasporto ecologico e sostenibile. L’edizione 2016 ha ricevuto la medaglia del Presidente della Repubblica, l’adesione della Presidenza del Ministero dell’ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. A livello provinciale gode del patrocinio e della collaborazione dei Comuni di San Giovanni Valdarno e Montevarchi, Provincia di Arezzo, Coni delegazione Provinciale, G.S. AVIS Montevarchi, Rione S. Andrea e COOP Unicoop Firenze sez. soci Coop Montevarchi e San Giovanni Valdarno.

La solidarietà di Bicincittà quest’anno si sposta sul territorio, i fondi raccolti dalla consegna della t-shirt a ricordo della pedalata, saranno destinati al CALCIT di Arezzo.



 [Consiglia](#) 

 [Tweet](#)



[Sociale \(/sociale\)](#) / [Sport \(/sport\)](#)

Educazione motoria e prevenzione del rischio obesità: il progetto "Diverti-Scuola" fa tappa al Coni

26 maggio 2016



LECCE – Il progetto "Diverti-Scuola", sviluppato per contribuire a promuovere la salute dei bambini da 6 a 10 anni attraverso la pratica sportiva e motoria, prima delle vacanze estive fa tappa al Campo Scuola "L. Montefusco" a Lecce. Il Progetto, promosso dall' A.S.D. "La Salentina" di Lecce e finanziato da Regione Puglia, Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità – Servizio Sport per Tutti, nell' ambito del Programma operativo 2015 – Misura 1 – Progetti per la promozione delle attività motorio-sportive, è svolto in partnership con l' UISP Provinciale Lecce, l' Istituto Comprensivo Stomeo-Zimbalo, l' Ist. V° Circolo – Livio Tempesta, A.S.D. Evò Real Fitness, A.S.D. Fit Nature Sporting Club, A.S.D. Polisportiva Bellaria e A.S.D. Muovi Lecce.

Sin qui, gli interventi formativi si sono svolti nell' arco di circa tre mesi e mezzo, ed hanno visto come destinatari i bambini nella fascia d' età 6-10 anni frequentanti 6 classi dell' "Istituto Comprensivo Stomeo-Zimbalo" ed altrettante del "V° Circolo Livio Tempesta", per un totale di circa 300 piccoli alunni. Le attività sportive sono state

seguite da tecnici, operatori sportivi e Pedagogisti qualificati e specializzati nell'educazione motoria dei più piccoli, con metodologie che coniugano l'attività sportiva con il gioco per contribuire al corretto sviluppo corporeo del bambino ed educare sui corretti stili di vita e sui pericoli derivanti dalla eccessiva sedentarietà. Lo staff di progetto, coordinato da Gianfranco Galluccio e Stefano Tarantino di UISP Lecce, è composto da tecnici esperti e altamente preparati per la formazione dei bambini, fra cui il Presidente di ASD La Salentina Lecce Massimo De Mitri, dal Presidente di ASD Fit Nature Sporting Club Valeria Tondo e dalla Pedagogista Tiziana Conte.

A conclusione della prima fase del Progetto, lo staff ha organizzato due giornate speciali durante le quali coinvolgere tutti i piccoli alunni partecipanti in un Campus all'aria aperta, per imprimere al progetto un'azione ancora più incisiva e favorire un'ampia socializzazione. Si parte il 30 maggio 2016 con i bambini frequentanti l'Istituto Comprensivo Stomeo-Zimbalo, e si prosegue il 7 giugno con i bambini del V° Circolo Livio Tempesta, per semplici (ma altamente formativi) momenti di gioco-sport, in una competizione che mette in palio soprattutto il divertimento e l'educazione all'attività motoria. Le attività incominceranno alle ore 8.30 e andranno avanti per tutto l'arco della giornata sino alle ore 13.00 circa.

Ma le azioni del Progetto "Diverti-Scuola" non finiscono qui: ricominceranno a settembre alla ripresa dell'anno scolastico coinvolgendo circa 300 altri bambini, per terminare alla fine del mese di dicembre 2016.

Tra pochi giorni, dichiara **Gianfranco Galluccio** Presidente Territoriale del UISP di Lecce, ci sarà la firma del protocollo d'intesa tra la Regione Puglia il Uisp Regionale che ci permetterà di continuare le attività nel territorio, il nostro lavoro in questo ambito è iniziato qualche anno fa con il progetto "DIAMO E RIDIAMOCI UNA MOSSA" che ci ha aiutato a concretizzare le nostre buone intenzioni, condividendole con le ASL...

E' stata l'occasione per confermare la bontà della scelta della UISP perché le iniziative che abbiamo messo in campo, sono interessanti e coerenti con il piano della prevenzione continua. Galluccio abbiamo iniziato a parlare di prospettive oltre a presentare buone pratiche, le aziende sanitarie hanno dimostrato grande interesse per quello che facciamo e hanno manifestato apertura su co-progettazione e collaborazioni future, per dare gambe insieme ai piani di prevenzione.

Negli ultimi anni l'obesità infantile ha detto Galluccio è diventata una vera emergenza

sociale, che vede l'Italia ai primi posti in Europa. Tutti gli studi concordano nell'individuare come fattori determinanti da una parte una crescente sedentarietà e dall'altra un'alimentazione non equilibrata. Oggi, purtroppo per vari motivi, quali ad esempio l'insufficiente tempo dedicato all'educazione fisica nelle scuole, la diffusione dei videogiochi con la scomparsa di quelli all'aperto, sta venendo a mancare sempre più il cosiddetto gioco di strada, cioè tutte quelle attività che fino a pochi anni fa venivano svolte dai bambini quando si riunivano nei luoghi all'aperto, per strada, nei campetti, nelle parrocchie delle chiese, ecc., rappresentate dal correre, dallo strisciare, dal saltare, dal rotolare, dal lottare, dall'arrampicarsi, dal lanciare, ecc. ecc., cioè quelle semplici attività motorie di base importantissime per lo sviluppo armonico del bambino.

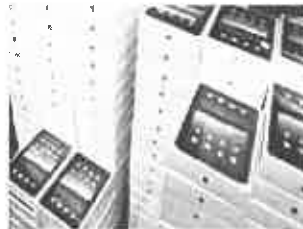
Link che ci piacciono



Addio problemi di Vista. Così me ne sono liberata da casa. Leggi la mia storia
([healthyeyesblog.i...](#))



Sport per gioco: 800 alunni in festa al Coni | Comune di Lecce



Stanno offrendo all'asta iPad a prezzi pazzeschi, come 18€. Abbiamo testato...
([rivistadelcosumat...](#))



Il Lions Club Lecce Messapia consegna un defibrillatore all'Istituto Grazia Deledda di Lecce | Comune di Lecce

LWL



comune